

Questa testimonianza ci è oltremodo preziosa poichè risuona all'unisono con l'invito che custodiamo nel nostro Libro di Vita (tracciato spirituale delle Fraternità Monastiche di Gerusalemme). Un intero capitolo, l'ultimo, è dedicato alla Gioia e indirizza il nostro cammino dietro a Cristo Signore:

“La gioia ci viene donata (da Dio) perchè possiamo viverla e testimoniare: dobbiamo dunque sforzarci di accoglierla e di lasciare che essa risplenda...”

Poichè siamo figli di Dio siamo figli della Gioia.”

**Ecco, o fratelli miei,
io sono stato quello che voi siete,
ho percorso la via
per la quale voi ora camminate,
è a vostra disposizione
ciò che io ho ormai abbandonato;
vicina è la meta dove io sono arrivato.
Percorrete questo breve tratto
della vita mortale
in modo tale che,
lasciate indietro
le cose che passano, giungiate ai beni
che ad esse succedono
per rimanere per sempre.**

Lettera 18,
indirizzata agli eremiti di Fonte Avellana



Puoi scaricare il Monastero Invisibile dal sito
www.pastoralevocazionalefaenza.it

Luglio 2017

CON SAN PIER DAMIANI ALLA SCOPERTA DELLA GIOIA DIVINA

Già a partire dal IV secolo i Padri nel deserto d'Egitto invitavano a conoscere per esperienza diretta la vita monastica in compagnia di un "anziano".

Questa via ti proponiamo in queste righe per incontrare la Gioia vissuta da San Pier Damiani nell'XI secolo.

Questa stessa via la stiamo percorrendo anche noi, monaci e monache delle Fraternità Monastiche di Gerusalemme, in particolare, da quando abbiamo accolto l'invito a vivere nell'Eremo San Barnaba di Gamogna, fondato sull'Appennino toscoromagnolo (nel Comune di Marradi in provincia di Firenze) da San Pier Damiani intorno all'anno 1053.

La vita in questo Eremo è per noi un regalo dal Cielo, Cristo è il tesoro che custodisce e nello stile di Dio, questo tesoro cresce nella misura in cui viene condiviso.



“La gioia è la realtà più desiderata e la meno condivisa della terra. E’ assente in così tante esistenze! E’ attesa da così tanti cuori! Come non aspirare a conoscerne la sorgente e renderne noto il cammino?”

La gioia tuttavia non è facile da scoprire e da condividere. Ognuno potrebbe dire qualcosa in proposito. Ma chi ne conosce veramente il mistero?

*Pierre-Marie Delfieux (nella foto)
Come monastero la città*

Lasciamoci insegnare dall’esperienza e dalle parole di Pietro peccatore, come usava firmare le sue lettere San Pier Damiani. Un suo ricordo raccolto dal suo fratello monaco e biografo Giovanni da Lodi è utile per la nostra ricerca.

Dopo un’infanzia piena di stenti, un’adolescenza impegnata in studi fruttuosi, Pietro si afferma a Ravenna come un brillante docente di retorica e diritto a circa vent’anni. Questa professione gli procura denaro e fama da vendere.

L’esperienza insegna a Pier Damiani che la sua vita non è in balia del caso, ma è condotta mirabilmente da Dio.

Cristo diventa la bussola della sua vita. Gli interessa ciò che è vero e vuole andare fino alla radice della verità.

Si accorge che il sapere mondano passa. il denaro e la fama intrappolano la sua libertà e gli offrono una gioia effimera, la giustizia degli uomini è sempre mancante.

“ma allora in questo mondo è possibile realizzare la libertà. la gioia, la giustizia? oppure non resta che disprezzare tutto ciò che è carnale, umano, creature per rimandare alla vita ultraterrena, il pieno compimento in Dio?”

Pier Damiani risponde con vigore: l’uomo può e deve realizzare la felicità sulla terra, sia per sé che per gli altri mettendo a frutto tutti i doni che Dio gli comunica cammin facendo. Ma concretamente che fare? Un incontro inso-

lito scioglie questo enigma nella sua vita. Ha circa 28 anni quando due monaci provenienti dall’Eremo di Fonte Avellana si recano a Ravenna per conoscerlo. Questi fratelli presentandosi con semplicità e descrivendo la loro vita di preghiera in unione a Dio hanno acceso una luce nel cuore di Pier Damiani: ***“E se anch’io vivessi come loro?”***...e in segno di riconoscenza per il loro passaggio offre loro un ricco vaso d’argento, ma ecco che il loro rifiuto lo spiazza: ***“Grazie, no! E’ troppo pesante!”***

Insensati o veramente liberi questi uomini? Pier Damiani li ricorda nel suo cammino come un’icona luminosa della gioia evangelica.

La sua risposta è pronta: oramai ha deciso e bussa la Monastero di Fonte Avellana.

Fatto questo passo, Pier Damiani viene subito rivestito della cocolla monastica.

Monaco egli vive in un ascolto continuo della Parola di Dio.

Con una frase che ancora possiamo leggere scritta in latino sui muri della biblioteca del Seminario di Faenza, Pier Damiani dice il senso dato alla sua esistenza:

“Cerca questa saggezza, coglila e abbracciala ardentemente perchè con essa tu possa, non solo sapere ma anche vivere attraverso di essa conoscere una gioia senza fine”.